Pieno successo dei calzaturieri di Monturano

Vinto solo dopo nove giorni il «braccio di ferro» con il padrone

Gli operai del « San Marco » hanno imposto il ritiro del licenziamento di rappresaglia e l'applicazione del contratto - Le fasi della battaglia Una vittoria che va oltre i confini dell'azienda

Dal nostro inviato

MONTURANO, 26

Brillante successo dei lavoratori del calzaturificio « San Marco ». Il padrone è stato piegato dopo nove giorni di sciopero continuato: aveva voluto il « braccio di forza » con le maestranze e ne è uscito sconfitto su tutta la linea La lezione è stata così grossa che avrà certamente ripercussioni in tutti i calzaturifici di Monturano. D'altra parte, già i calzaturieri della zona si accingevano a scendere in sciopero generale di solidarietà con i loro compagni della « San Marco ». Oggi il positivo sbocco della lotta è sulla bocca di tutti qui a Monturano. Ed in ogni calzaturificio già le maestranze si pongono un obiettivo immediato: raggiungere le stesse conquiste di « quelli della S. Marco ».

Ma riepiloghiamo i fatti. Lunedì 17 per « riduzione di personale » viene licenziato l'operaio Giovanni Vecchiotti, membro della Commissione interna della « San Marco ». La scusante è tanto speciosa da apparire provocatoria. Intanto la « riduzione di personale » si riduce ad un'unità, appunto un membro della Commissione interna e, fra l'altro, operaio di riconosciuta ed elevata preparazione professionale. Poi — ed è questo il punto centrale — è da sottolineare che Giovanni Vecchiotti si era presentato qualche giorno prima presso la direzione aziendale per chiedere — quale delegato della Commissione interna e di tutte le maestranze — l'apertura di trattative per l'applicazione nella fabbrica del contratto nazionale di lavoro.

Gli operai della « S. Marco » non chiedevano la luna nel pozzo, ma semplicemente l'attuazione di un loro diritto elementare: il rispetto delle norme contrattuali per la loro categoria. Dopo il colloquio giunge a Vecchiotti la lettera di licenziamento. Non ci vuole molto per comprendere il significato del provvedimento: è la « punizione » padronale contro l'organismo rappresentativo degli operai nella fabbrica; un attacco, dunque, verso la Commissione interna rea di fare il suo dovere. Poi la indiretta ma non meno brutale e perentoria risposta del padrone alla rivendicazione delle maestranze: è il no reciso all'applicazione del contratto di categoria.

La reazione operaia è immediata. Si decide lo sciopero seduta stante. Per nove giorni la fabbrica rimane paralizzata. Prima il padrone aveva lasciato fare: evidentemente pensava ad un « fuoco di paglia ». Ma il terzo ed il quarto giorno la fabbrica era ancora deserta.

Il padrone, tuttavia, si sentiva ancora forte e proponeva: ritiro il licenziamento, ma dentro la fabbrica di contratto non se ne dovrà parlare per molto tempo. Cioè, una ritirata, ma accompagnata da una tracotante condizione. Gli operai non accettano: la « San Marco » deve ritirare il licenziamento e discutere sull'applicazione del contratto. Il padrone persiste nel « braccio di forza ». Ma la sua resistenza diventa sempre più livida ed isolata. La classe operaia di Monturano si stringe attorno agli operai della « San Marco ». Si apre una sottoscrizione per le loro famiglie.

Da ogni punto di vista — da quello giuridico a quello sociale — la ragione è tutta dalla parte degli operai. Tanto è vero che l'organizzazione degli industriali tenta un diversivo. Si mette in giro la storiella dello sciopero politico solo perché sul posto è stato visto il compagno on. Benedetti. Il parlamentare comunista fa solamente il suo dovere e dice: « Piena autonomia per il sindacato. Tuttavia, io debbo stare a fianco degli operai che mi hanno eletto ».

La realtà è che quando la ditta dice di no all'applicazione del contratto vuole perpetuare una situazione non più sostenibile. Nel giro di cinque mesi alla « S. Marco » i ritmi di lavoro sono cresciuti a dismisura. L'indice di paragone è questo: da 970 paia di scarpe al giorno a 1300 paia. Ma il salario è rimasto invariato. Le qualifiche non sono state riviste. Gli apprendisti sono impiegati alla « catena » come operai qualificati. Non si applica la parità salariale fra uomini e donne.

Il contratto significa avviare la riduzione di queste sperequazioni, di questo ingiusto trattamento. Ecco perché il padrone non vuole applicarlo. Ma dovrà cedere. Al nono giorno di sciopero, quando l'assemblea delle maestranze della « San Marco » sta decidendo forme ancora più avanzate di lotta ed è ormai maturo il momento dello sciopero generale, il padrone alza le mani.

E' una resa pressoché totale. Il membro della Commissione interna Giovanni Vecchiotti ritorna al lavoro, il contratto sarà applicato con decorrenza dall'ottobre prossimo. Per decidere sulle controversie nell'azienda sarà costituita una commissione paritetica ove i tre rappresentanti operai avranno potere deliberativo (su questo punto si va oltre il contratto).

Quindi, non solo si è spuntato ingloriosamente l'attacco alla Commissione interna, ma alla « San Marco » nasce un altro importante organismo del potere operaio. Una considerazione da non trascurare: le lavoratrici, che nella lotta sono state in prima linea, dall'accordo e dall'applicazione del contratto trarranno consistenti benefici.

Gli effetti della vittoria degli operai della « S. Marco » valicano i muri dell'azienda. E' stato un esempio trascinante. Ora tutti i calzaturieri di Monturano hanno un efficace modulo da seguire ed a portata di mano un successo che pure essi dovranno conseguire.

Walter Montanari

I problemi di Portonovo e quelli di Ancona

ANCONA, 26

Il Messaggero — *cronaca di Ancona — informa, con un titolo a quattro colonne, che la DC, PSI PSDI unificati e il PRI si sono incontrati per « discutere il problema di Portonovo ».*

Non vogliamo assolutamente mettere in discussione la legittimità degli incontri fra partiti; cosa strana comunque è quella che sta avvenendo in Ancona, dove l'amministrazione di centro-sinistra è naufragata miseramente, il Commissario Prefettizio siede al posto del Sindaco, e i partiti che hanno la responsabilità di questo stato di cose si incontrano come se niente fosse volendo far sopravvivere il fantasma di quella coalizione che non sono riusciti a far restare in piedi al Comune.

Questi medesimi signori che hanno lasciato incancrenire i problemi della città non essendo stati capaci neanche di amministrarla male; questi partiti che hanno la responsabilità di non aver dato a Portonovo un piano paesistico (fatto che ha lasciato mano libera alla speculazione privata); ora si riuniscono e mandano un ultimatum alla Sovrintendenza ai Monumenti ed alla commissione che ancora non ha fatto « il piano ». Tutto questo, ci si permetta di dirlo è molto ridicolo.

Che tutto non sia poi una cosa seria è un dubbio che sorge anche all'ufficioso Messaggero che tra l'altro scrive: « fare un piano paesistico serio e sensibile alla salvaguardia del paesaggio, significa inevitabilmente infliggere colpi micidiali a quella piramide (gli interessi costituiti - n.d.r.) ...se in tutti questi anni un piano paesistico non è stato redatto una ragione ci deve essere ». E sempre il giornale afferma: chi vorrà prendersi la briga di agguantare il piccone per cominciare a scalzare questi interessi che si sono costituiti sopra la baia di Portonovo?

Certamente il dubbio che i partiti responsabili di fatto del disastro urbanistico di Ancona, delle speculazioni a Portonovo, e che la DC, in modo particolare, sarebbero addirittura disposti a prendere in considerazione un piano proposto da Meldolesi — uno dei maggiori proprietari del luogo — e non abbiamo nessuna intenzione di risolvere il problema, è più che fondato.

L'osservazione di fondo, comunque, nasce dal fatto che questioni del tipo Portonovo non si possono risolvere in riunioni private, ma si debbono affrontare a livello politico, nella sede propria, cioè il Consiglio comunale, quell'organismo che il centro-sinistra ha distrutto e che ora non ha nessuna voglia di far rieleggere. Anche in questa occasione i dirigenti del PSI-PSDI unificati si accollano una grossa responsabilità dando la propria copertura alla politica della DC tesa sempre ed ovunque a favorire gli intrallazzi e gli speculatori. Facendo questo i dirigenti del Partito Socialista Unificato dimostrano di tenere in ben poco conto la lezione che gli elettori hanno loro impartito.

Il centro-sinistra è stato battuto alle elezioni del 19 maggio. La DC passando sopra le esigenze della città tende a procrastinare ancora le elezioni amministrative; i repubblicani, come al solito in privato predicano bene, ma poi sono sempre a disposizione della DC; il centro-sinistra, comunque, ha fatto i conti senza l'oste, così come il 19 maggio.

Il 34% dei voti comunisti, la accresciuta forza del PSIUP, la volontà democratica degli anconetani, i problemi che maturano e si aggravano, non permetteranno più a lungo questo stato di cose.

Con le lotte, con la piazza imporremo le elezioni amministrative subito. Le imporremo a chi, per interesse di parte si oppone di dare ad Ancona l'unico strumento che può permetterle di affrontare i propri gravi problemi, il Consiglio Comunale ed un'amministrazione democratica di sinistra aperta a tutte le forze laiche e cattoliche che vogliono una politica di progresso.

Bruno Bravetti

Per protesta contro l'intransigenza di Piaggio

I cantieristi stamane nel centro di Ancona

ANCONA, 26.

Questa mattina, giovedì, gli operai del cantiere navale di Ancona manifesteranno pubblicamente la loro protesta per la cieca resistenza che la società Piaggio oppone alle loro rivendicazioni. Sono ormai circa due settimane che i cantieristi anconitani attuano scioperi articolati con adesioni pressochè totali. Al cantiere sono state effettuate in tale periodo anche due intere giornate di sciopero. Gli operai non chiedono nulla che non sia più che ragionevole. Chiedono di rivedere i cottimi alla luce dei più alti ritmi produttivi sviluppatisi nell'azienda, chiedono la revisione delle qualifiche e l'accordo sui lavori nocivi che fu stipulato nel lontano 1949.

Ad esempio, è dal 1961 che al cantiere non viene stipulato un accordo integrativo aziendale, nonostante che in sette anni all'interno della fabbrica e all'esterno (costo della vita) siano avvenute trasformazioni che il vecchio accordo non rispecchia più. Esistono inoltre disparità di trattamento fra gli stessi stabilimenti del gruppo Piaggio (Ancona, Riva Trigoso, Palermo). Sono disparità che nuovamente vanno colmate, tenendo conto o'tretutto che ad Ancona il costo della vita è più alto che nelle altre due località e che al cantiere anconetano vengono effettuate produzioni per lo meno della stessa qualità degli altri due stabilimenti Piaggio.

Con la manifestazione di oggi — che avrà luogo nel corso di uno sciopero di mezza giornata — gli operai e le organizzazioni sindacali intendono soprattutto far conoscere alla popolazione le loro ragioni e chiamarla a un concreto moto di solidarietà.

La manifestazione si svolgerà al centro della città: in piazza Roma sarà tenuto un comizio. Prenderanno la parola dirigenti dei tre sindacati che dirigono unitariamente la lotta dei cantieristi e cioè la FIOM-CGIL, la FIM CISL e l'UILM-UIL.

Attivo cittadino oggi ad Ancona

ANCONA, 26

Giovedì alle ore 18.30 nel salone del Circolo culturale « Gramsci » (g.c.) di Ancona avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti delle sezioni comuniste: Centro Marini-Monti; « Pesaresi » di Capodimonte; « Fabretti Ferris » di San Pietro.

All'assemblea, oltre agli iscritti, può parteciparvi chiunque intendesse farlo.

Presente il ministro della Marina mercantile

Stasera s'inaugura la Fiera della pesca

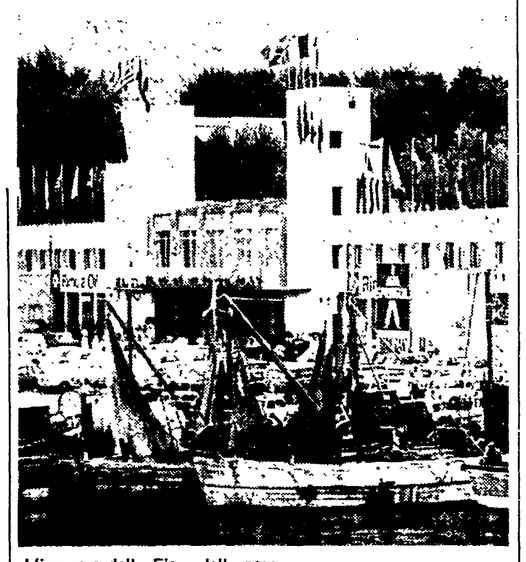
Presenti gruppi industriali dei più importanti paesi - In mattinata saranno premiati i marittimi più coraggiosi

ANCONA, 26

Questa sera, giovedì, alle ore 19 il Ministro della Marina Mercantile inaugurerà la 28. Fiera Internazionale della Pesca di Ancona. La rassegna resterà aperta sino al 7 luglio.

Come già annunciato, saranno presenti gruppi industriali di diversi Paesi che più degli altri hanno sviluppato questo settore: Gran Bretagna, Unione Sovietica, Stati Uniti, Polonia, Svezia, Germania, Norvegia, Jugoslavia, Costa d'Avorio. Numerose delegazioni straniere visiteranno inoltre la Fiera. Sono state annunciate quelle di Germania, Costa d'Avorio, Spagna, Romania, Francia, Gran Bretagna, Tunisia, Polonia ed altre.

Durante la mattinata, nel piazzale antistante la Stazione marittima al Molo S. Maria, verrà celebrata la V Giornata nazionale del marittimo, nel corso della quale saranno consegnati i premi « Avanti tutta! » a marittimi particolarmente distintisi per atti di valore, di solidarietà e perizia marinara I premiati sono: l'equipaggio della motocisterna « Sergio Laghi », che operò il salvataggio degli uomini dell'equipaggio della motonave da pesca « Lucia Ciro »; il meccanico navale Francesco Caruso e il fuochista Francesco Giubetto, i quali soccorsero due giovani alpinisti in gravissime difficoltà mentre tentavano di scalare dal mare la parte rocciosa della montagna di Gaeta.



L'ingresso della Fiera della pesca

Festeggiati i bravi diffusori dell'Urbinate

URBINO, 26

Ha avuto luogo ad Urbino un simpatico e fraterno incontro fra i bravi diffusori dell'« Unità » di tutta la zona. Erano presenti compagni di Urbino, Fermignano, Urbania ed altre località vicine: i protagonisti, insomma, di una delle fondamentali attività del nostro partito. In particolare, nel corso dell'ultima campagna elettorale i diffusori dell'Urbinate si sono distinti per il numero straordinario di copie de « l'Unità » portate in centinaia e centinaia di famiglie fino a garantire un contributo notevolissimo al successo elettorale conseguito

All'incontro hanno partecipato anche i compagni Oriano Magnani, responsabile del PCI per la zona di Urbino, Belisario Marinelli, ispettore del nostro giornale, e Walter Montanari della redazione regionale de « l'Unità ». La riunione si è conclusa con un festoso convivio.

Il PCI illustra le sue iniziative per i lavoratori

INCONTRO DEI PARLAMENTARI ALLA POLYMER E ALLA BOSCO

Oggi il sen. Rossi alla fabbrica di Papigno

TERNI, 26

Continuano con successo gli incontri tra i parlamentari comunisti e gli operai dinanzi ai cancelli delle fabbriche. Dopo l'incontro di Ingrao con gli operai dell'Acciaieria, analoghe manifestazioni si sono svolte dinanzi alla Polymer ed alla Bosco.

L'on. Guidi ha parlato agli operai sulla crisi di governo, sul fallimento del centro sinistra, sulla indicazione netta venuta dal voto, della avanzata a sinistra, sul grave tentativo di formare un governo di attesa, mentre gli operai non possono più attendere.

Guidi ha quindi illustrato agli operai i primi quattro progetti di legge del gruppo parlamentare comunista in ordine alle questioni operaie: la riforma del sistema previdenziale con l'aumento delle pensioni, la riforma del collocamento, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la legge sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Queste parole sono state accolte calorosamente dagli operai. Si tratta di proposte di legge che non solo rispondono ad esigenze generali ma che hanno un forte peso in situazioni come quella della Polymer, dove vi è la limitazione della libertà tanto da istaurare quella che gli operai chiamano la polizia di fabbrica, cioè i controllori dei tempi di lavoro, dove i ritmi di lavoro e la produzione, quindi lo sfruttamento, si intensificano e dove i salari sono assai bassi. Lotte come quella per la riduzione dell'orario di lavoro che hanno un aggancio con la stessa lotta sindacale in corso alla Bosco.

Altro incontro dei parlamentari con gli operai, in cui il PCI realizza l'unità tra la lotta operaia e la lotta in Parlamento per gli stessi obbiettivi, si terrà domani, giovedì 27 giugno alle ore 13, dinanzi alla fabbrica di Papigno, con il compagno sen. Raffaele Rossi.

Conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

Queste le richieste dei tabacchicoltori

Abolizione delle concessioni speciali, abolizione di ogni divieto, finanziamenti Feoga ai coltivatori, rinvio dei regolamenti comunitari

Nostro servizio

CITTA' DI CASTELLO, 26

I coltivatori di tabacco del Comprensorio Alto-Tiberino si preparano a sostenere la lotta per conquistare una posizione che riconosca loro il ruolo principale nelle trasformazioni necessarie per ammodernare il settore della tabacchicoltura. Sono oltre 1800 famiglie di mezzadri e coltivatori diretti che da decenni coltivano tabacco realizzando una produzione pregiata di varietà Bricht, richiesta in tutti i mercati.

Il perfezionamento raggiunto dai coltivatori è tale da rappresentare un vero patrimonio di esperienze e di capacità professionali. Il settore deve essere ammodernato e in questo processo i coltivatori non vogliono essere solo spettatori ma veri protagonisti; essi hanno la coscienza del loro ruolo insostituibile nelle delicate fasi della produzione di tabacco. Per rimodernare gli impianti e le strutture tecnico-produttive occorrono investimenti di capitali; per ottenerli, i coltivatori hanno avanzato al Ministero dell'agricoltura una richiesta dettagliata per un importo di 1800 milioni. Tale finanziamento è stato richiesto proprio perché il FEOGA ha messo a disposizione della tabacchicoltura italiana 9375 milioni quale contributo per le attrezzature necessarie ad una produzione competitiva.

La richiesta, avanzata attraverso la Cooperativa Coltivatori di Tabacco, è stata rimessa all'Ente di Sviluppo Agricolo per l'Umbria, di cui è stato richiesto l'intervento per aiutare i contadini ad ottenere non solo i finanziamenti ma anche a realizzare le trasformazioni necessarie nel settore.

Sono passati molti mesi ed ancora l'Ente di Sviluppo non ha sentito il dovere di accertare la validità della richiesta: lo stesso Ministero della Agricoltura ha fatto calare una cortina di silenzio intorno alla destinazione dei fondi FEOGA.

Non è la prima volta che finanziamenti vengono impiegati contro i contadini con gravi ripercussioni sulla produzione. Il problema oggi si pone con estrema urgenza. I coltivatori sono coscienti dello scontro necessario e sono pronti alla lotta. Questa non mancherà di avere una sua eco in Parlamento perché, se una riforma di tutto il sistema tabacchicolo dovrà esserci, questa deve avvenire con precise condizioni che si possono riassumere nei seguenti punti:

1) Abolire tutte le Concessioni Speciali, sostituendole con Cooperative di Coltivatori direttamente collegate alla Azienda di Stato per il Tabacco, per eseguire la coltivazione e la prima lavorazione industriale.

2) Eliminare ogni vincolo, previsto dai vecchi regolamenti, che vieti di estendere la coltivazione ad ogni terreno idoneo, solo così si creeranno infatti le condizioni per estendere la coltivazione e occupare le maestranze addette alla lavorazione del tabacco.

3) Riservare i finanziamenti FEOGA ai coltivatori di tabacco per potenziare la meccanicizzazione e le attrezzature, abbassare così i costi di produzione ed elevare il reddito dei coltivatori.

4) Rinvio dell'approvazione dei regolamenti comunitari per la produzione e il commercio del tabacco, per dar tempo alla tabacchicoltura italiana di prepararsi adeguatamente alla nuova situazione. I regolamenti comunitari devono tenere nella dovuta considerazione che l'Italia è il solo paese della Comunità che produce tabacco per coprire il proprio fabbisogno ed esportare.

I problemi che sono di fronte ai coltivatori di tabacco sono di importanza fondamentale, non solo per le famiglie impegnate per il reddito che proviene da questo settore, ma per la stessa occupazione operaia nel comprensorio. Si tratta di una battaglia che investe un indirizzo politico-economico, dall'esito di questa dipenderà se la tabacchicoltura del comprensorio sarà fonte di progresso economico e sociale oppure sarà fonte di profitti per pochi concessionari che operano una intermediazione speculativa a danno di tutta l'economia, in questo caso le sorti della tabacchicoltura sarebbero segnate e ci avvieremmo ad una graduale e sicura fine di questa produzione.

Silvio Antonini

Si è svolto a Perugia

Qualificato dibattito sul piano ospedaliero

Le relazioni del prof. Delogu, dell'architetto Angeletti e del dott. Barro Un giudizio dell'assessore Corba - L'impegno del PCI

Nostro servizio

PERUGIA 26.

Si è svolto a Perugia, presso l'aula degli Istituti Biologici dell'Università, il convegno « Programmazione ospedaliera regionale » in collaborazione con l'Istituto di Igiene dell'ateneo e del Comitato per la Programmazione Economica dell'Umbria. Due le relazioni presentate.

Il prof. Severino Delogu e l'architetto Rolando Angeletti hanno illustrato le esperienze, i metodi e le prospettive della programmazione ospedaliera Su questo primo punto sono intervenuti il prof. Innocenzo Moretti, direttore Sanitario dell'Ospedale « S. Orsola » di Bologna ed i professori Fara e Saccani.

La seconda seduta vedeva invece impegnati i partecipanti alla discussione sul « Piano Ospedaliero per l'Umbria ». Il dr. Barro, per conto del gruppo redazionale del documento, illustrava i principali caratteri del Piano: inquadramento degli ospedali nella logica di un sistema di sicurezza sociale a livello nazionale; la scelta dell'Unità Sanitaria Locale come minimo livello organizzativo di base dell'intervento sanitario preventivo e terapeutico e la indicazione in essa dell'ospedale come uno dei presidii che la compongono; l'opzione per il momento preventivo rispetto a quello curativo nell'intervento sanitario: la stretta connessione infine che esiste tra le unità sanitarie locali individuate nel piano sanitario umbro e i comprensori economico - urbanistici del Piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria.

Numerosi gli interventi sulla relazione letta da Barro: i dottori Bruni e Cappelli, il sindaco di Umbertide Cavalaglio, il dr. Caprini, il dr. Sergiacomi, il proff. Frascarelli e Laureti, il prof. Chiuini in rappresentanza del Comune di Perugia, l'on. Corradi in rappresentanza del Comune di Terni, il prof. Marri in rappresentanza del Comitato regionale del PCI, il prof. Vinicio Baldelli, il prof. Saccani. Il professor Fortuni ha presentato una comunicazione sulla funzione degli ospedali sanatoriali nell'ambito della rete dei presidii sanitari. A tutti gli interventi hanno risposto in modo approfondito i redattori del Piano, i proff. Delogu, Mori, Barro, Carnevali e l'architetto Angeletti.

Al compagno Gustavo Corba, assessore provinciale all'economia ed alla programmazione, abbiamo chiesto di esprimerci un giudizio sui lavori del convegno.

« L'iniziativa del Centro regionale e dell'Istituto di igiene dell'Università di Perugia può essere considerata positiva nel senso che la discussione attorno ai problemi della riforma sanitaria ed ospedaliera è uscita dal chiuso di ambienti tecnici e scientifici per misurarsi con la realtà concreta esistente a livello degli Enti pubblici, delle forze politiche, delle organizzazioni di categoria ».

D. — *E' stato presentato il Piano ospedaliero umbro. Come si è espresso il convegno su questo documento?*

R. — « In primo luogo è stato unanimemente sottolineato il fatto che la elaborazione del Piano ospedaliero regionale dev'essere portata avanti con un largo dibattito ed una approfondita discussione alla quale siano chiamati a partecipare l'opinione pubblica, che al momento attuale è particolarmente sensibile a tutti i problemi connessi alla instaurazione di un sistema di sicurezza sanitaria nazionale; le assemblee elettive locali che giustamente rivendicano un potere di decisione per quanto riguarda anche settori così importanti della vita delle comunità amministrate; i sindacati e le organizzazioni di categoria. A tale riguardo è stato sostenuto come il Piano che è stato presentato sia più il frutto di una elaborazione di vertice che il frutto di un'ampia discussione, per cui tutti hanno affermato che la presentazione del Piano al convegno deve costituire il punto di partenza per un largo dibattito che nei prossimi mesi dovrà investire tutta la regione ».

D. — *A proposito dei contenuti del Piano che cosa è possibile dire?*

R. — « Il Piano propone delle scelte che si basano sulla necessità del potenziamento di tutto il settore della medicina preventiva e di altri organismi sanitari per poi arrivare alle proposte operative, anche particolareggiate, per quanto riguarda la rete ospedaliera regionale.

« A tale riguardo bisogna osservare che la legge Mariotti per gli ospedali non prevede né strumenti né finanziamenti per il potenziamento della medicina preventiva, per cui un piano ospedaliero come quello umbro, che propone esclusivamente la razionalizzazione della rete degli ospedali, di fatto sottrae alla popolazione della regione una serie di presidii che, pur carenti e insufficienti, rappresentano al momento gli unici servizi sanitari. Sono necessarie quindi nuove leggi per avviare la riforma sanitaria e per creare un valido sistema di medicina preventiva, la costituzione dell'Ente Regione quale unico strumento democratico che garantisca la realizzazione di una politica sanitaria a livello regionale, la elaborazione di un piano sanitario regionale globale, che affronti cioè tutti gli aspetti dell'assistenza sanitaria di base, nel quadro di un servizio di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini una assistenza moderna e completa.

« Questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto attraverso un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica sollecitata e sostenuta dalle necessarie iniziative degli Enti locali, degli organismi della programmazione, dei sindacati e delle forze politiche. Al nostro Partito spetta un ruolo d'avanguardia in questa battaglia per realizzare una profonda e democratica riforma del sistema assistenziale e previdenziale ».

Gli allievi del Cifap a fianco degli insegnanti

Gli allievi del Centro Iri di addestramento professionale di Terni che hanno solidarizzato con gli insegnanti

TERNI, 26

Gli allievi del CIFAP hanno scioperato in segno di solidarietà con la lotta dei loro insegnanti ed istruttori, innalzando il cartello firmato dai tre sindacati — CGIL, CISL, UIL — che li invita a prendere parte alla lotta.

I giovani si sono posti alla testa della lotta dei loro insegnanti dando vita ad un corteo per le vie del centro della città. Insegnanti e giovani sono accomunati non solo da sentimenti di solidarietà ma da obiettivi comuni: la lotta contro le paghe di fame e la piena occupazione.

Una nota degli « Amici di Spoleto »

Sarà manomesso l'antico santuario di San Simone?

SPOLETO, 26

Una nuova rovina sta per colpire il patrimonio artistico spoletino? Sembrerebbe così stando a quanto ha pubblicato nei giorni scorsi il periodico « Notizie da Spoleto », bollettino di informazioni della Associazione « Amici di Spoleto ».

Ecco testualmente la notizia diffusa dal bollettino: « Secondo voci diffuse negli ultimi giorni la monumentale ex chiesa di S. Simone, importante edificio di architettura gotica e uno fra i più antichi santuari francescani dell'Umbria, correrebbe il rischio di un'integrale manomissione interna. Verrebbero abbattute le superfetazioni settecentesche ed ottocentesche e con esse le imponenti strutture dell'edificio originale, oggi parzialmente celate sotto le aggiunte: in cambio sarebbe costruita una struttura di quattro piani in cemento armato per ospitare una sala cinematografica, magazzini ecc. Ci auguriamo che le voci siano false e che interventi del genere non compromettano definitivamente un'auspicabile iniziativa di restauro delle linee originali dell'antico edificio ».

Purtroppo ulteriori notizie sono venute a confermare la fondatezza delle preoccupazioni di cui sopra, alle quali si è aggiunta nei giorni scorsi una nota altrettanto preoccupata dell'autorità religiosa locale. Anche noi ci associamo all'augurio che possa essere risparmiato al patrimonio artistico spoletino ed umbro questo nuovo oltraggio, tanto più deprecabile se si pensa che a consumarlo dovrebbe essere un ente dello Stato.

Confidiamo in una energica azione degli Enti preposti alla salvaguardia delle opere d'arte.

Successo CGIL alla Filca

ANCONA, 26.

Nell'azienda Filca, calzaturificio di Porto Sant'Elpidio, che occupa 43 operai, è stata eletta la Commissione Interna. Hanno votato 41 operai. La lista della CGIL ha ottenuto 39 voti. La CISL, che aveva presentato due candidati, ha ottenuto un voto. Sono risultati eletti i tre candidati della lista CGIL: Silvano Ciferri, Ezio Mezzabotta, Dante Gobbi.